

COMUNE DI GENOVA



MUNICIPIO LEVANTE

VERBALE SEDUTA DEL 2 marzo 2017

L'anno DUEMILADICIASSETTE addì 2 del mese di marzo in Genova, nei locali siti in Via Pinasco 7 - Villa Garibaldi - alle ore 21.00 si è riunito il Consiglio del Municipio Levante in seduta ordinaria, pubblica, in prima convocazione, con nota n. 65534 del 24 Febbraio 2017, ai sensi dell'art. 39 del vigente Regolamento per il Decentramento, approvato con deliberazione C.C. n. 6 del 6/02/2007.

ALLE ORE 21.10 IL PRESIDENTE ORDINA L'APPELLO NOMINALE CHE ESPONE LE SEGUENTI RISULTANZE:

PRESENTI: IL PRESIDENTE: FARINELLI Nerio

ed i Consiglieri: ARRIGHETTI Patrizia, BARBIERI Giuseppe, BOGLIOLO Federico, BORGHINI Paola, CALISI Giovanni, CARLEO Francescantonio, COSTANZO DE CASTRO Alessandro, COZZIO Luisa, FASCE Chiara, FRASSINETTI Davide, GAGGERO Laura, MACCAGNO Paola, MANGINI Alessandro, MANTUANO Federica, ROMAGNOLI Milena, ROSSETTI Maria Rosa, TORAZZA Giuseppina, TOSCANINI Stefano, VALERIO Luca, ZADRO Gianluigi
in numero di 21

ASSENTI i Consiglieri: FRASCATI Paolo, ORTONA Fabrizio, ROSSI Sandro
in numero di 3

ASSENTI giustificati i Consiglieri: ORTONA Fabrizio, ROSSI Sandro

ASSESSORE Michele Raffaelli: presente

ASSISTONO LE SEGRETARIE: Funz. Amm. Benedetti Emma e I.s.A. Dondero Paola

Corrente argomento 19 a esce la consigliera Borghini (p. 20) ore 22.25

Corrente argomento 21 a escono i consiglieri Fasce (p.19) ore 22.45 – Bogliolo e Costanzo (p.17) ore 23.00

Il Presidente nomina scrutatori i Consiglieri:
Bogliolo Federico, Romagnoli Milena, Valerio Luca

LA SEDUTA TERMINA ALLE ORE: 23.30



COMUNE DI GENOVA



MUNICIPIO LEVANTE

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

PRESIDENTE FARINELLI (RETE A SINISTRA)

Informa che il 21 marzo prossimo tornerà a Genova la manifestazione contro la mafia, invita tutti i consiglieri a partecipare e auspica che abbia il successo che riscosse 5 anni fa.

APPROVAZIONE VERBALI SEDUTE DEL 10 E 24 OTTOBRE 2016, 28 NOVEMBRE 2016 , 6 E 16 FEBBRAIO 2017

Vengono approvati tutti i verbali, con astensione degli assenti nominati dal Segretario.

PRESIDENTE (NERIO FARINELLI)

Propone di invertire l'ordine del giorno, come richiesto da alcuni consiglieri, e di passare subito alla trattazione della mozione sulla biblioteca Brocchi. Il Consiglio concorda.

MOZIONE SUL CARATTERE PUBBLICO DELLA BIBLIOTECA BROCCHI

TORAZZA (P.E.E.L.S.)

L'obiettivo di questa mozione: partiamo dal presupposto che consideriamo tutti che il patto di sussidiarietà sia una risorsa preziosa, per questo territorio e in modo particolare, come sottolineavo nella mozione, è importante che la collaborazione sia stata attivata tra la amministrazione comunale e soggetti del terzo settore, che non persegono scopi di lucro e sono spinti dalle più alte motivazioni sociali.

L'obiettivo, dicevamo, di questa mozione è in primo luogo tutelare i soggetti del terzo settore, che si sono generosamente prestati a questa iniziativa, e perché dico tutelare?

Perché nella relazione che ho letto, si ipotizzava la possibilità di realizzare corsi e laboratori a pagamento, in biblioteca, e la possibilità di aprire un'area ristoro negli spazi di pertinenza della biblioteca.

Ovviamente non devo certo insegnarlo io ai funzionari pubblici, che quando un bene pubblico diventa suscettibile di sfruttamento economico, ricade nell'ambito della concessione.

Quindi, rischiare che, in qualche modo, i soggetti del terzo settore, che comunque richiedono semplicemente un obolo di partecipazione, quindi non si arricchiscono sicuramente a effettuare laboratori in biblioteca, rischino comunque di vedersi messi in discussione per una mancanza nei confronti delle regole che sottostanno ai regimi di concessione, non mi sembrava proprio il caso, e quindi mi sono sentita in dovere di sottolinearlo.

Proprio perché fanno un'attività di alto valore sociale e culturale, e non mi sembra il caso di metterli in "pericolo", tra virgolette, per questo motivo.

Il secondo obiettivo è naturalmente tutelare la regia pubblica.

La biblioteca è un servizio preziosissimo, non soltanto per il patrimonio di libri che contiene, ma anche per il patrimonio di competenze e conoscenze, anche di relazione, che i funzionari della biblioteca sono in grado di offrire, ed è sicuramente importante anche continuare a mantenere la regia dal punto di vista scientifico, biblio-economico.

Questo garantisce la qualità del servizio, di cui tutti noi utenti possiamo usufruire.



COMUNE DI GENOVA



MUNICIPIO LEVANTE

E qui arriviamo al terzo obiettivo, che è quello di garantire la qualità del servizio, per tutti quanti noi cittadini.

Come ultima questione, ovviamente, oltre alla qualità, il servizio deve rimanere sempre accessibile e continuo.

Quindi, nella misura del possibile, evitare di chiedere oboli e partecipazione ai costi, e garantire che la biblioteca sia accessibile, anche in termini di orario e di relazione, tra chi sta all'accoglienza e chi usufruisce del servizio.

Per tutti questi motivi, e per il fatto che proprio noi del Municipio Levante, 3 anni fa, abbiamo promosso la costituzione del polo bibliotecario del Levante, che è una rete sperimentale, e va sottolineato sperimentale, perché il patto di sussidiarietà è sperimentale e il polo bibliotecario del Levante è sperimentale.

Quindi sono due cose che noi del Municipio possiamo mettere sugli scudi, e andarne fieri.

Il discorso è fare sempre attenzione a come le cose vengono realizzate, in questo caso la rete ha come snodo centrale la biblioteca Brocchi, che è l'unico presidio pubblico in grado di gestire tutta la regia della operazione, ed è riuscita a costruire una rete di collaborazione con le biblioteche scolastiche, con la biblioteca africana, con tutte le realtà culturali e associative del territorio, e non era una cosa facile.

E la biblioteca è riuscita a fare questo, e a costituire anche un percorso di formazione, che a quanto pare sta dando degli ottimi risultati.

Per questo motivo, chiediamo quindi che vengano adottati alcuni accorgimenti.

Il primo è che la sperimentazione possa durare complessivamente un anno, in modo da poter avere elementi sufficienti per valutare se il patto di sussidiarietà, così come è strutturato adesso, è in grado di garantire la sussidiarietà dello stesso, oppure no, perché non è un dato di poco conto.

Se il patto non dovesse essere sostenibile, che cosa succederebbe ? Chiudiamo la biblioteca? Non è questo il nostro obiettivo.

Proprio per questo, il secondo punto è aumentare le risorse a sostegno dei soggetti aderenti al patto di sussidiarietà, prima menzionavo appunto il pericolo di mancato rispetto delle regole relative alle concessioni, se mettiamo più risorse a disposizione dei soggetti del terzo settore, questi non saranno costretti ad effettuare laboratori, chiedendo una partecipazione ai costi di realizzazione.

Per quanto riguarda invece l'obiettivo della qualità, chiediamo di mantenere gli attuali livelli di presenza del personale pubblico di ruolo, e soprattutto di mantenere pubblica la funzione di responsabilità e quindi di guida, dal punto di vista scientifico e biblio-economico.

Del resto, l'articolo 10 del regolamento del Sistema Bibliotecario Urbano prevede che la direzione cultura del Comune possa progettare il ricorso a risorse integrative del personale assegnato a ciascuna biblioteca.

Ora, non viviamo sulla luna, e ci rendiamo perfettamente conto che c'è un problema di risorse umane e di risorse finanziarie, però magari si potrebbe provare a fare un ragionamento con le rappresentanze sindacali, e provare a studiare un meccanismo per incentivare la mobilità volontaria dei funzionari, da altre biblioteche o da altri musei civici, o, in alternativa, provare a intraprendere attività concorsuali.

Sappiamo che ci sono altri Comuni in Italia, anche più piccoli de Comune di Genova, che si sono mossi in questo senso.

L'altro suggerimento che diamo, è di intervenire presso la Città Metropolitana, perché ?

Perché il protocollo di intesa, sul polo bibliotecario del Levante, era stato firmato dall'allora presidente della Provincia, quindi adesso che c'è Città Metropolitana, proviamo a vedere se si può instaurare una collaborazione con il centro bibliotecario della Provincia, che sta già collaborando, perché fa parte del polo, magari anche in termini di risorse umane si può trovare una qualche forma di sinergia; per quanto riguarda la realizzazione del patto di sussidiarietà, è già stato organizzato un corso di formazione per i volontari, e per il dipendente della cooperativa sociale, che fanno parte dell'ATS, ma, purtroppo, non a tutti i soggetti è stato possibile partecipare; perciò riteniamo che per far funzionare il patto, questo corso dovrebbe essere organizzato in modo che tutti quanti riescano ad avere la formazione di base.



COMUNE DI GENOVA



MUNICIPIO LEVANTE

L'ultimo suggerimento è una questione di carattere puramente formale è quello di far sì sottoscrivere il patto di sussidiarietà anche dal dirigente responsabile del settore biblioteca, che è quello che prevede anche il regolamento del sistema bibliotecario urbano.

PRESIDENTE

Prima di dare inizio alla discussione, vi leggo un documento inviato l'Associazione Amici della biblioteca Brocchi, indirizzata a me, all'assessore Boero, ai giornali genovesi, alla cittadinanza di Genova, Sturla, Quarto, Quinto e Nervi.

C'è un inciso, una frase : " La cultura è un bene primario, come l'acqua, e i teatri e le biblioteche sono come tanti acquedotti ", frase di Claudio Abbado.

"Invito alla difesa di un importante bene pubblico, cioè la biblioteca Brocchi, esteso a tutti i cittadini del Levante genovese.

Esiste da alcuni anni un gruppo di persone che si riconosce sotto il nome di Amici della biblioteca Brocchi, e che nel tempo ha contribuito a vivacizzare le attività collaterali della biblioteca, suggerendo e organizzando incontri e altre attività culturali e che oggi si fa promotore del sottostante appello.

La biblioteca Brocchi, posta in una sede di notevole valore architettonico e di posizione, è l'unica biblioteca pubblica del Levante cittadino.

Negli anni scorsi, grazie soprattutto all'impegno delle persone che vi lavorano, la biblioteca ha svolto un eccellente servizio di promozione culturale, sia verso gli adulti che verso i più giovani, in modo intelligente e proficuo.

Con una certa costernazione, gli amici della biblioteca Brocchi, hanno avuto notizia dell'ipotesi di dare in gestione a soggetti terzi, e a costo zero, la biblioteca, riducendo contemporaneamente a una sola unità il personale del Municipio afferente alla stessa.

Siamo un paese di cultura, che possiede innumerevoli opere d'arte, ma troppo spesso lo si dimentica, e si taglano le spese proprio in quel settore.

Nel caso presente la operazione ci appare del tutto improponibile, dare in gestione a costo zero, o quasi, significa che per avere qualche compensazione del lavoro fatto, sarà necessario organizzare in biblioteca anche attività remunerative, sacrificando gli scopi primari, la funzionalità e gli orari del servizio.

Attività a pagamento non sono da escludere, ma non possono limitare la fruibilità che deve restare prevalentemente gratuita, di un bene così importante come l'unica biblioteca della zona.

Di più, non vi è alcuna garanzia che le persone che assumeranno l'incarico, possiedano la professionalità e le competenze specifiche per svolgere il ruolo che ora viene svolto dal poco personale in forza alla biblioteca.

Professionalità non significa solo gestire il prestito, significa avere le competenze per tenere rapporti proficui e di consulenza con il pubblico, per non disamorarlo con una gestione inappropriata, organizzare manifestazioni o altro, per fare percepire la biblioteca come un bene della collettività, che rappresenti un punto di riferimento importante per i cittadini.

Di più, e forse ancora più importante, è sapere gestire le iniziative per i bambini, in questo tempo di telefonini imperanti, avvicinare i bambini alla lettura, è fondamentale.

Ma non tutti sanno leggere ai bambini, e chi lo fa male, ottiene l'effetto contrario e lo allontana dai libri.

In conclusione, siamo dell'opinione che l'operazione che si sta ipotizzando possa essere un preludio alla perdita dell'attuale funzionalità della biblioteca e alla mancata attuazione dei suoi compiti.

Chiediamo pertanto con forza che il personale comunale della biblioteca non sia assolutamente ridotto, e che quindi il patrimonio bibliografico, librario, sociale, culturale, professionale della biblioteca Brocchi resti pubblico, non sia dato in gestione a terzi, né sull'immediato, né nel prossimo futuro. "



COMUNE DI GENOVA



MUNICIPIO LEVANTE

Informo che il Segretario Generale mi ha inviato oggi alle 15.38 una nota in merito alla biblioteca Brocchi dove fa alcune puntualizzazioni di carattere tecnico, che domani vi manderò.

La nota è di tre pagine, in sintesi il riferimento è che il piano di fattibilità prevedeva che le attività legate alle iniziative della biblioteca fossero complementari, e non sostitutive, che il percorso era quello di un progetto comune che riguardasse la Direzione delle biblioteche, il Municipio e i soggetti aderenti al Patto. Cita altri esempi, sia presso la Regione che presso il Comune, di patti simili, i riferimenti sono per i servizi per le persone senza dimora o in condizioni di povertà urbana estrema e le azioni finalizzate a contrastare la violenza di genere.

Sottolinea che il primo dicembre è partita la fase sperimentale, come tutti sappiamo, che il monitoraggio per i primi due mesi è andato bene, e che a questo punto, viste le problematiche che sono sorte, così come ci aveva comunicato in una mail di venerdì scorso, la procedura rimane sospesa, in attesa di nuove linee guida, espresse unitariamente dal Municipio e dall'Assessore comunale competente.

C'è un elenco di procedure che il Comune svolge a proposito della questione sollevata da Barbara, cioè dell'appalto; viene detto, a titolo puramente informativo, che: "da alcuni anni il Comune di Genova assegna in appalto a soggetti economici, con procedure competitive, dove cioè la scelta dell'appaltatore avviene, contrariamente ai patti, sulla base di un mix di criteri qualità/prezzo i seguenti servizi : assistenza domiciliare anziani, handicap, centri socio-educativi diurni, ecc, servizi di mediazione culturale per le vittime di tratta, ecc. "

ASSESSORE MACCAGNO (P.D.)

La nota del Segretario Generale sottolineava il carattere pubblico, che sarebbe comunque rimasto pubblico, e il fatto dell'impegno di personale. Nel patto di sussidiarietà tutto questo era già previsto: che fosse nella regia di un funzionario, proprio per un discorso qualitativo.

TORAZZA

Infatti, lo richiamo anch'io nella mozione; durante la riunione di III commissione, che discuteva l'argomento è emerso che, sempre che io non abbia capito male, quando il funzionario responsabile sarà andato in pensione, non sarà sostituito da altri. In questo caso non si rispetterebbe il patto di sussidiarietà.

ROMAGNOLI (POPOLO DELLA LIBERTÀ)

Ho letto attentamente la mozione, ed il documento dell'UNESCO allegato.

Le premesse, in tutta questa documentazione, che valorizzano quindi il ruolo della biblioteca, sono più che condivisibili, vista anche la mia professione.

Quindi tutti noi possiamo condividere le premesse della funzione pubblica di una biblioteca e sul suo valore su un territorio.

Anche nel documento UNESCO si sottolinea che l'uso deve essere gratuito.

Allora, tutto ciò che va a interferire con questa gratuità o pone delle alternative a questa gratuità, io lo vedo pericoloso, e condivido la posizione degli Amici della Brocchi .

Dieci anni fa, nel quinquennio precedente, io stessa ho dato la disponibilità alla direttrice della biblioteca per alcuni incontri con gruppi di bambini, su materia specifiche di mia competenza, ovviamente gratuitamente.

Quindi, ben venga la partecipazione attiva, la cittadinanza attiva, che sia del singolo o della associazione, che vada a cooperare con la biblioteca gratuitamente: la biblioteca è a porte aperte.



COMUNE DI GENOVA



MUNICIPIO LEVANTE

Ma non dobbiamo sottovalutare il ruolo e la professionalità che deve avere un bibliotecario, non è facilmente sostituibile, pensiamo ad esempio al ruolo importantissimo di proposta di acquisto dei libri. E' inutile che lo dica a persone competenti come voi, che non è secondario acquistare un libro o un altro, perché senza volere si può creare una tendenza o un gusto alla lettura in un modo o in un altro.

Non è asettico, insomma, e lo sappiamo benissimo, io penso che un bibliotecario, nella sua professionalità, come può essere il medico, l'ingegnere o altro, abbia delle responsabilità che sa assolvere, quindi il ruolo di bibliotecario non lo può assolvere se non un altro bibliotecario.

Premesso questo, e non c'è disponibilità o buona volontà che possa sopprimere a questo ruolo, se non c'è la competenza, allora veniamo all'istanza che è stata presentata.

Chiedo un chiarimento: le premesse sono condivisibili, cercherò di soffermarmi sulla conclusione. Mi sembra di capire che, pur di tenere aperta la biblioteca, si sia disposti attraverso questo patto di sussidiarietà a darla anche a terzi, e a tollerare anche che questi terzi possano gestirla con corsi a pagamento, o altre modalità, che non sia la completa gratuità, ho capito?

Prima di tutto vorrei che la proponente ribadisse bene questo concetto, perché è appunto lì il nodo, perché il fatto di una collaborazione, la vedo pienamente, mentre a sostituire la funzione bibliotecario sono contrariissima; quindi un bibliotecario nella biblioteca, che abbia le sue responsabilità a gestirla, è fondamentale che ci rimanga e che ci sia sempre, sennò non possiamo più parlare di biblioteca.

Il fatto di attingere a risorse locali, che vadano a coadiuvare e arricchire il discorso della biblioteca, certo. Però io chiedo, ai proponenti per favore che mi spieghino bene come loro intendono questa collaborazione, nella consapevolezza, come avete sottolineato, che chi collabora potrebbe trovarsi in difficoltà, visto che è a costo zero, e non ha adeguati finanziamenti, questa parte non mi è abbastanza chiara.

TORAZZA

Tranquillizzo subito: è il contrario di quello che temevi. Nel senso che quello che diciamo noi è: attenzione, perché intanto quello che può essere attivato attraverso il patto di sussidiarietà è una collaborazione che vada ad aumentare, ad arricchire l'offerta culturale della biblioteca.

Quindi quello che fa Auser, la cooperativa Hakuna Matata, o gli altri soggetti del terzo settore, sono cose che si aggiungono all'offerta che già fa la biblioteca Brocchi, sono attività aggiuntive.

Detto questo, molti di questi sono volontari, però c'è un problema di uso dei materiali, il corso di legatoria, per forza prevede l'uso e il consumo di materiali.

La cooperativa prevede di mettere a disposizione, se la memoria non mi inganna, almeno un dipendente a 20 ore settimanali, correggetemi se sbaglio, e poi forse anche un altro dipendente. Quindi ci sono comunque dei costi da sostenere.

Ora, visto che non ritengo prudente che le associazioni richiedano una partecipazione al costo, proprio per tutte le questioni legate alla normativa sulle concessioni, secondo me è utile che il Municipio metta a disposizione risorse maggiori per fare sì che comunque questa attività si possano svolgere in maniera gratuita, per i fruitori.

La certezza del bibliotecario, la chiediamo anche noi, assolutissimamente.

Nella relazione che abbiamo letto, la relazione di valutazione dopo due mesi di attività, ipotizzava da un lato la possibilità di fare dei laboratori a pagamento, e dall'altra quella di aprire un servizio di ristoro nello spazio 9, quello che è in via Marco Sala.

Secondo me è rischioso per i motivi che dicevo prima, e oltretutto va a confruggere con il discorso dell'accessibilità e gratuità, oltre al fatto che questo non lo ho detto prima nella presentazione, c'è anche da considerare una cosa.



COMUNE DI GENOVA



MUNICIPIO LEVANTE

Quando è stato pubblicato l'invito a presentare proposte..il termine era un altro, quando è stata pubblicata la manifestazione di interesse, non era stato specificato che sarebbe stato possibile attivare dei laboratori a pagamento né tanto meno un'attività di ristoro, questo cosa significa?

Che se ci fosse la società operaia La fratellanza, di Ponte Decimo, piuttosto che la cooperativa La cruna, che fossero disposti a fare dei laboratori a pagamento alla Brocchi, potrebbero dire “ un momento, signori, questo nel bando non è stato specificato, qualche cosa non va”. E avrebbero tutto il diritto di farlo.

Oppure, un esercizio commerciale della zona, potrebbe dire “ ma scusate, nel bando non era previsto che si potessero fare delle attività di ristoro, qui c'è qualcosa che non va ”

ROMAGNOLI ((POPOLO DELLA LIBERTA')

Grazie, allora adesso una seconda domanda al presidente.

Allora, questo punto, visto che dalla istanza si capisce che è il Municipio che deve impegnarsi economicamente a supportare questa collaborazione, fornendo dei finanziamenti a chi è stato individuato a collaborare con la Brocchi, chiedo : in base al regolamento che è stato letto, questo è possibile? Legittimo?

PRESIDENTE

Sì, già con un precedente provvedimento abbiamo deliberato 3.900 euro in favore di questo patto, l'altra volta in sede di verifica dei primi due mesi di sperimentazione, chiesi alla capofila del patto, Pia Caprini, della cooperativa Minerva, quale fosse sostanzialmente la necessità economica, di queste associazioni per poter realizzare l'attività, senza dovere in qualche modo realizzare laboratori a pagamento; mi ha parlato di 10.000 annui; evidentemente dovremo fare un supplemento di intervento, perché altrimenti non rispetteremmo questa mozione, se verrà approvata.

GAGGERO (POPOLO DELLA LIBERTA')

Siccome non ero presente, perché non ero ancora in carica, come sono state scelte le associazioni che fanno parte di questo patto di sussidiarietà ?

PRESIDENTE

Come ha detto la collega Torazza, con una manifestazione di interesse, alla quale hanno aderito 5 o 6 associazioni.

CALISI (P.D.)

Il problema è questo: io sono assolutamente convinto che certi servizi, sempre di più, saranno affidati, con patti, con accordi, con quello che si sta profilando, si è profilato, anzi si sta svolgendo, per la biblioteca di Nervi.

Tuttavia, anche per una sorta di affetto per questa struttura così importante per Nervi, che deve continuare ad essere la biblioteca Virgilio Brocchi, ritengo che questa biblioteca debba mantenga il più possibile il suo carattere pubblico, perché la presenza dei privati, come peraltro spiegano anche gli Amici della biblioteca, gli utenti della biblioteca, non può che essere, come si diceva, sussidiaria, un qualcosa in più, un qualcosa che renda magari migliore un servizio, ma il servizio deve restare assolutamente pubblico.



COMUNE DI GENOVA



MUNICIPIO LEVANTE

Il problema è che noi a Nervi abbiamo dei veri e propri giacimenti culturali, e accettare una regressione rispetto a uno di questi, come è appunto la biblioteca, significa tra poco dover accettare la chiusura di Villa Luxoro o la riduzione delle aperture degli altri tre musei.

Se si abbatte una diga, che è quella del servizio pubblico, rispetto a questi giacimenti culturali, se questa diga viene bypassata, inevitabilmente il flusso negativo continuerà e sarà sempre più pesante.

Questo non significa, che io non sia favorevole all'iniziativa privata, ma certi presidi vanno mantenuti assolutamente, quindi io voto senz'altro il documento che è stato proposto dai colleghi, però ribadisco, e lo dico con la massima sottolineatura, che non si può pensare, da un lato di riempirci la bocca con "Nervi turistica, Nervi culturale, Nervi che riceve i flussi culturali e turistici" dal resto della città, e non solo della città e poi cominciare a chiudere questo e quello.

Tu sai benissimo, Franco, che lì c'era il circolo dei forestieri, che era fino agli anni '80 un centro di iniziativa culturale fortissimo, la biblioteca ha sopperito in qualche modo, perché il circolo è anche un po' sorpassato come sua filosofia, perché non c'è più quel turismo di élite, per fortuna, che c'era tanti anni fa, ma comunque sia l'aspetto culturale deve rimanere vivo, quindi io voto questo documento, ma con tante riserve rispetto alla possibilità che i privati facciano un qualcosa di più che non sia un accessorio, un contorno rispetto al pubblico, un accessorio rispetto al pubblico.

E quindi se nella biblioteca scoprirò che ci sono corsi a pagamento e quant'altro, io sarò assolutamente contrario, perché la biblioteca, la cultura deve essere, come diceva qualcuno, mi pare Claudio Abbado, come l'acqua; io aggiungo di più dell'acqua, perché l'acqua è un bene trasversale, che serve a tutti, al povero e al ricco, ecco la cultura serve al povero e al ricco, tante volte di più al ricco, perché è più ignorante del povero, però aiuta il povero a diventare migliore, a ottenere quella rivincita sociale di cui tutti abbiamo diritto, quindi recedere dalla cultura, significa, secondo me, abbattere questa società.

Sentivo che qualcuno diceva: "Adesso c'è un solo bibliotecario, poi va in pensione, non lo si sostituisce" ma allora io non voto questa cosa, se questa è la fine di quella biblioteca, io non la voto, se invece ci impegniamo a mantenere la presenza pubblica, io la voto.

PRESIDENTE

Alla prossima amministrazione non potrà sfuggire dall'impegno di svolgere procedure concorsuali, a tutti i livelli, perché ormai i servizi del Comune rischiano la paralisi a tutti i livelli, a cominciare da quelli dei Municipi, perché il personale prima o poi va in pensione e quei servizi non possono essere presidiati, questo è un tentativo di nascondere la testa sotto la sabbia.

CARLEO (FRATELLI D'ITALIA – ALLEANZA NAZIONALE)

Va bene la collaborazione, come abbiamo detto, va bene anche gli Amici della biblioteca, che da anni collaborano, però il personale va mantenuto, anche perché ci sono i vari punti distaccati della biblioteca: Borgoratti e il Centro civico. Ci sono altri presidi da ridurre, che non quello della biblioteca.

Pertanto non diamo tutto in mano ai privati, sappiamo poi come vanno a finire le cose, diventa una speculazione. A me non sta bene che qualcuno mi venga a dire: "Ma sai, sono 10.000 euro l'anno". Noi dobbiamo dare un servizio alla collettività, ma devono essere le istituzioni che devono garantire il servizio.

Io non capisco, con tutta questa gente che gira per i vari uffici, o in tutte le biblioteche troviamo gente che si gira i pollici, perché non si trovi il personale da mettere lì.

Si stanno togliendo dei presidi importanti sul territorio, noi non glielo dobbiamo permettere, perché la questione sta diventando come i supermercati: chiudiamo i piccoli negozi, e poi lamentiamo che non c'è sicurezza, che non c'è presidio.



COMUNE DI GENOVA



MUNICIPIO LEVANTE

Inoltre la biblioteca a Nervi è stata anche ampliata, è stata aggiunta la parte sotto per permettere ai disabili di accedere, perché molti edifici pubblici sono privi di barriere architettoniche, e noi lo avevamo già evidenziato.

Nel locale a piano terra c'era una persona che distribuiva i libri a chi non poteva accedere alla biblioteca, ora lì si vuole creare un'area ristoro, ma qui siamo fuori di testa!

Si tratta di locali pubblici, e devono rimanere tali, non deve essere oggetto di speculazione; la collaborazione va bene, ma fino a un certo punto.

Sotto questo aspetto, accettiamo volentieri la collaborazione, ma ci deve essere professionalità, e su questo non transigiamo.

ROMAGNOLI

Volevo fare una proposta a chi ha presentato la mozione, di cui apprezzo il valore, perché è stata posta l'attenzione sulla biblioteca.

Come Popolo della Libertà, noi saremmo disposti ad appoggiarla, a patto di togliate un passaggio nelle vostre conclusioni, perché voi impegnate il presidente del Municipio e la Giunta su vari punti ma noi non ne condividiamo uno, che vado a leggere:

“Ad aumentare le risorse a sostegno dei soggetti aderenti al patto di sussidiarietà, così da non indurli ad organizzare corsi a pagamento, che svaluterebbero la funzione pubblica dell'attività della biblioteca, e configurerebbero forse una violazione alla normativa (...)”

Però mi sembra che questo punto apra la strada ai timori che venivano espressi prima, che in fin dei conti un'alternativa per tenere aperta la biblioteca ci sia, finanziare una associazione che la tenga aperta. Poco o tanto, comunque finanziamento è.

Allora, noi come Popolo delle Libertà non siamo d'accordo su questo, perché va a contraddirsi, ed è il motivo della mia confusione di prima, perché va a contraddire il concetto di biblioteca pubblica, perché noi vogliamo che rimanga come biblioteca pubblica, e con tutta l'apertura al territorio a livello di volontariato.

Si parla tanto di volontariato, il volontariato è anche una crescita sociale del soggetto che lo attua, dedicando del tempo e dei modi, sempre sotto la supervisione della figura del bibliotecario; pertanto questo punto noi non possiamo condividerlo, perché è un punto che crea ambiguità, implica già che ci possa essere una strada di finanziamento a un ente che si ponga in funzione di funzionamento della biblioteca, e non è tanto la discussione sul quanto del finanziamento, se l'ente è contento o no, per cui se non è molto contento si trova a cercare di ricavare altro, organizzando corsi a pagamento, addirittura ristorazione, come viene temuto dagli Amici della biblioteca Brocchi. Se questo punto rimane in questi termini, noi votiamo contro.

TORAZZA

Credo che sia importante chiarire una cosa: qui non c'è il rischio di speculazioni, non c'è il rischio che associazioni o cooperative sociali approfittino della situazione, o si impadroniscano di un bene pubblico, non è questo il rischio che ravvisiamo, noi che abbiamo presentato questa proposta, è importante che ci sia una collaborazione tra istituzioni e cittadini nelle forme che ritengono meglio organizzarsi, e questo valore va riconosciuto.

Se una cooperativa sociale mette a disposizione dei dipendenti per fare un lavoro di cui tutti noi cittadini usufruiamo, non possiamo pretendere che questa cooperativa lo faccia gratuitamente.

Allora, nella ATS, Associazione Temporanea di Scopo, sono presenti associazioni di volontariato, associazioni di promozione sociale, cooperative sociali.



COMUNE DI GENOVA



MUNICIPIO LEVANTE

Le cooperative sociali, per ovvie ragioni, possono sì contare anche sull'apporto di lavoro volontario, ma le cooperative si basano sul lavoro di lavoratori associati, e un lavoratore ha diritto a percepire uno stipendio, di conseguenza se noi chiediamo che un lavoro venga svolto, un conto è se viene fatto da volontari, un conto se viene fatto da dipendenti.

COZZIO (P.D.)

Parlando di volontariato cito l'esperienza che è stata fatta per spostare, modificare, conservare la biblioteca dell'ex ospedale di Quarto. Non è che ci sia stata la folla di volontari, per questo tipo di cosa, anzi si sono trovati in difficoltà, perché doveva essere volontariato, assolutamente, e le varie associazioni non hanno risposto molto numerose, e con numerosi aderenti.

Sono assolutamente d'accordo che debba essere mantenuta la funzione pubblica, però bisogna anche dire che se qualcuno deve aprire la porta e non lo fa il bibliotecario, chi lo fa ?

Questo lo chiedo anche perché ci sono delle cose che deve fare il bibliotecario, ma ci sono altre mansioni che non è indispensabile che vengano svolte dal bibliotecario, ci sono dei livelli diversi, di competenza, di azione, e poi non è che si può dire ai volontari "venite e fate sotto la mia guida", anche lì devi preparare le persone. E se lo fai attraverso le cooperative ha un costo.

Anche perché se pensiamo che un solo bibliotecario, o ammettiamo che siano due, o devono fare il lavoro di indottrinamento, di preparazione, ecc.. non so quanto e come ci riesca.

Quindi, questo è un ripiego, chiaramente. E' un ripiego, visto anche che la legge non permette di assumere, anche perché è uno a quattro, ogni 4 persone che vanno via, una viene sostituita, e questo vale per tutta la funzione pubblica, quindi dobbiamo tenere presente che la situazione è questa.

Quindi dobbiamo usare gli strumenti, pur mantenendo.. non facendogli fare il punto di ristoro o le lezioni a pagamento, però anzi, io credo che se il Municipio finanzia questo tipo di cose, è sempre pubblico, ma sia lodevole la cosa, perché non è detto che poi... "e non rimase nessuno" come i famosi 10 piccoli indiani, la realtà è questa.

Si fa prestissimo a chiudere, il Comune fa prestissimo a spostare la biblioteca Brocchi, magari a Sestri Ponente, come è già stato fatto per i libri della biblioteca scientifica, dell'ex ospedale di Quarto, e le cose finiscono lì.

Allora, mettiamoci in condizioni di non perdere il servizio, anche se dobbiamo utilizzare non solo il volontario puro, ma questo tipo di patti surrogati, che però sono ugualmente di natura pubblica.

GAGGERO

Sulla quantificazione del contributo da dare mi pare che ci sia un po' di confusione, nel senso che si potrebbe quasi presumere che sia una specie di appalto a queste aziende di promozione sociale, a queste cooperative; poi oltretutto, se una cooperativa reputa che non sia sufficiente il compenso che il Municipio da quest'anno, ma chiedono un ulteriore aumento, se dai 3.900 si passa a deliberarne 10.000, il contributo è più che raddoppiato; quindi è un po' un rischio non avere una certezza del contributo che queste associazioni richiedono per fare funzionare un servizio che forse si potrebbe fare funzionare ricorrendo a chi fa servizio civile, a giovani che potrebbero essere formati, potenziando anche un investimento in cultura, e magari riducendo quello che può essere un contributo dato ad associazioni che comunque non so quanto abbiano il personale già formato per questo tipo di lavoro.



COMUNE DI GENOVA



MUNICIPIO LEVANTE

PRESIDENTE

Con questa mozione chiediamo che la sperimentazione abbia la durata di un anno, perché ci sembra un termine congruo, dato atto che ci dovranno essere ulteriori corsi di formazione, perché mi risulta che c'è una associazione che non ha potuto partecipare al corso di formazione, e quindi l'assessore Boero si è dichiarato disposto a rinnovare i corsi per quelle associazioni che non hanno potuto partecipare.

Quindi, dopo un anno si tireranno le somme; nulla vieta che nel frattempo il Comune possa attivare procedure concorsuali, e quindi allo stesso tempo si possano veramente rafforzare attraverso il servizio civile, e quindi si possa abbandonare questa soluzione, qui stiamo parlando di una sperimentazione di un anno, che per essere seria non può essere limitata a 4 mesi, perché il tempo di fare i corsi, di cominciare a impraticarsi, il tempo è troppo modesto.

Un anno è un termine congruo, dopo di che però, ovviamente non c'è nulla di definitivo, si prende in mano la questione, si valutano gli aspetti negativi, se ci sono, e si tirano le somme.

ZADRO (P.D.)

Con la speranza che in quest'anno magari venga assunto personale del Comune che possa gestire la biblioteca, perché bisogna anche pensare a quella che può essere l'alternativa. Oggi, come ha detto la consigliera Cozzio, il rischio di una chiusura è forte, e quindi tenerla aperta in questo periodo transitorio, comporta questa attività, comporta il rivolgersi all' ATS attraverso lo svolgimento di una manifestazione di interesse.

Quindi, la riflessione che faccio, e per cui sono anche proponente, è proprio quella "attenzione" perché la mia paura è proprio quella che la biblioteca possa chiudere, andando in pensione il personale di questo Municipio; al riguardo ricordo anche una recente mozione relativa alla richiesta di assegnazione di personale del Comune a questo Municipio, perché questo è uno dei servizi per cui abbiamo necessità di personale; piuttosto che chiuderla è meglio che funzioni in questo modo, per questo periodo transitorio e sperimentale. Ribadisco che deve essere un periodo sperimentale e limitato e non costante e permanente, poi vedremo cosa succede.

TORAZZA

I soggetti dell' ATS non stanno ad aspettare che le risorse finanziarie cadano dall'alto; stanno anche cercando altre fonti di finanziamento; quindi, cerchiamo noi di sostenerli per questo primo anno mentre loro cercano di trovare il modo di accedere ad altre risorse. Bisogna dare loro il tempo perché riescano ad accedervi e organizzarsi di conseguenza.

CALISI

Noi siamo favorevoli; è convincente quanto hanno detto Luisa e Zadro, con l'auspicio che sia una sperimentazione, comunque un periodo temporaneo; quindi votiamo a favore.

Il Presidente pone in votazione la mozione che viene approvata con 15 voti favorevoli, 2 contrari e 4 astenuti (Carleo e Frassinetti (Fratelli d'Italia) – Rossetti (LN) – Arrighetti (Lista Musso)



COMUNE DI GENOVA



MUNICIPIO LEVANTE

PRESIDENTE

Chiede un piccolo cambiamento all'Ordine del Giorno,. Il Consiglio è d'accordo sulla trattazione dell'espressione di sentimenti.

ESPRESSIONE DI SENTIMENTI IN MERITO ALLA VIOLENZA SULLE DONNE E ALLA FESTIVITÀ DELL'8 MARZO

FASCE (RETE A SINISTRA)

La mia espressione di sentimento riguarda l' 8 marzo, consapevole di tutti i rischi di retorica e di discorsi triti e ritratti, che poi lasciano molto il tempo che trovano. Però oggi pomeriggio ho sentito alla radio una notizia che mi ha scosso, appunto e mi ha motivato a fare questa espressione di sentimento.

L'Italia è stata condannata dalla Corte europea dei diritti dell'uomo, e già la dice lunga, per una causa appunto di un femminicidio, in cui erano coinvolti madre e figlio.

L'Italia è stata condannata per non avere attivato tempestivamente azioni di difesa adeguate di queste due persone, che sono state uccise dal, rispettivamente, marito e padre, anzi credo che la madre si sia salvata; ho sentito rapidamente la notizia e quindi non ho i dettagli ma il concetto di fondo mi pare importante. L'Italia è stata riconosciuta deficitaria nelle modalità di protezione delle categorie che sono riconosciute a livello europeo deboli, le donne italiane.

L'Europa ha riconosciuto come categoria debole, la donna italiana, non è proprio un concetto di basso livello.

Quindi io l' 8 marzo io personalmente non lo festeggio, perché non mi accontento di un giorno di festività, io ne voglio 365, di rispetto, non di festa.

Chiaramente plaudo all'iniziativa del Municipio, chiaramente abbiamo sempre bisogno di azioni simboliche, e quindi i simboli sono importanti, il fatto di intitolare dei giardini sul nostro territorio all' 8 marzo, ha il valore appunto di un simbolo che va difeso, però in un Paese come l'Italia, in cui la disparità di reddito da lavoro è costantemente a sfavore delle donne, in cui appunto la difesa delle donne dalle violenze soprattutto domestiche, è sottovalutata dalle forze dell'ordine e dell'assistenza sociale, temo che la strada sia decisamente tutta in salita.

Volevo concludere dicendo che chiedo alle mie colleghe consigliere di riflettere sulle motivazioni perché io credo di avere accettato di buon grado la delega di consigliera alle pari opportunità e di avere fatto qualche minima proposta per sviluppare anche sul nostro territorio questo dibattito, mi dispiace un po' a fronte di questa notizia, di non avere avuto sostegno da parte vostra.

Quindi, una piccola riflessione, perché le donne a volte sono le peggiori nemiche di loro stesse, se c'è la possibilità, riflettiamo sul perché in questo Municipio la consultazione delle consigliere donne non è stata in grado di nascere.

ROMAGNOLI

Premesso che condivido la dichiarazione di sentimenti sull'8 marzo, in quanto donna, ho riflettuto anche io su questo triste dato, anche se faticosamente, dopo la convenzione di Istanbul del 2012, l'Italia, fanalino di



COMUNE DI GENOVA



MUNICIPIO LEVANTE

coda in Europa, ha maturato ed evaso una legge importante, la 77/2013 che è basata la 70% sulla violenza domestica, ma non viene applicata, soprattutto nelle modalità di denuncia e di intervento.

Volevo precisare, che il quinquennio precedente, in cui sono stata nello stesso ruolo di consigliera di pari opportunità, avevo lasciato, invece, una vivace collaborazione, e cito qui una consigliera che allora era all'opposizione, Drago, con la quale avevamo attivato, insieme ad altre consigliere, numerose attività sul territorio per le pari opportunità.

Mi spiace che questa ricchezza di iniziative, che era durata 5 anni, attraverso convegni, non abbia, nell'attuale quinquennio, avuto continuità.

Lo davo quasi per scontato, noi siamo subentrati, io a ottobre e Gaggero a novembre, però siamo aperte a dare contributi in quest'ultimo mese, se fosse necessario.

MACCAGNO

Abbiamo portato avanti due azioni: una più sui territori e sui Municipi, iniziativa che ha visto anche consiglieri partecipare in piazzale Rusca; con le associazioni era stato fatto un flash mob ed una raccolta di questionari compilato anche dai Consiglieri per vedere quale era la percezione del rischio delle donne, nell'immaginario comune; da questo è nato poi un convegno l'anno successivo.,

Era stata lanciata la carriola, che è stata un'idea che aveva tirato fuori Barbara Torazza, perché in Olanda, o in un'altra sua esperienza di vita all'estero, la aveva vista, e questo era piaciuto a tutto il Comune di Genova, c'era questa carriola, con un cuore grosso che veniva portato per strada.

L'altra cosa invece è stata l'iniziativa dell'anno scorso, che è stata di nuovo un'azione a piazza De Ferrari, con una parte più di convegno, il flash mob, che ha visto coinvolte le scuole.

MOZIONE SULLA PROPOSTA DI PRIVATIZZAZIONE DI AMIU

BORGHINI (FEDERAZIONE DELLA SINISTRA)

Annuncia di ritirare la mozione che necessita di ulteriori approfondimenti.

APPROVAZIONE DELLA PROGRAMMAZIONE PER LAVORI DI MANUTENZIONE STRAORDINARIA DA EFFETTUARSI NEL TERRITORIO DEL MUNICIPIO LEVANTE E RIPARTIZIONE DELLE SOMME IN CONTO CAPITALE PER L'ANNO 2017 EURO 281.183,00 ONERI FISCALI INCLUSI.

ASSESSORE RAFFAELLI

Volevo ricapitolare perché qualcuno in questi giorni ha chiesto il perché dei 281.183,00, invece dei 681.000 euro destinati ai Municipi.

In realtà chi ha partecipato alla commissione ha già avuto direttamente dal geometra Pistelli le delucidazioni, semplicemente perché la Giunta Comunale uscente, non ha voluto impegnare la nuova Giunta su una scelta che era squisitamente politica, ovvero quella di assegnare una parte delle risorse ripartita per i 9 Municipi e quindi ha lasciato la libertà e la facoltà a chi verrà dopo di impiegarli senza trovarsi il bilancio blindato, per non destinare tutte le risorse possibili, ma lasciando la possibilità e la agibilità di impegnarle diversamente.



COMUNE DI GENOVA



MUNICIPIO LEVANTE

Non hanno praticamente mutuato tutto quello che era possibile mutuare, di fatto c'è la possibilità per chi subentra di destinare i soldi al Municipio o a quello che riterrà più opportuno; questo il motivo per cui non ci sono, non sono presenti, mentre i 281.183,00 sono quelli classici, fissi del conto capitale.

Per questo motivo, avrete visto la scheda, si sono inseriti 160.000 euro su edifici e sicurezza, perché era necessario rinnovare l'accordo quadro che noi abbiamo fatto biennale e quindi era indispensabile inserire questa cifra sulle scuole, e sugli edifici per la necessaria manutenzione, e si è lasciato a zero le altre cifre, che sono mutuabili anche successivamente, perché coperte dallo scorso accordo quadro dell'anno scorso.

Si sono ampliate a 40.000 euro le spese per le aree verdi, perché come sapete, abbiamo perso l'unico giardiniere che avevamo nella nostra area tecnica, e quindi per poter mantenere almeno quel poco di verde che curiamo, era necessario implementare; è andato in pensione, e non è stato reintegrato. Era una persona sempre disponibile negli orari straordinari. Questa è la situazione, il quadro che si presenta.

Abbiamo mantenuto le caditoie, perché rappresentano sempre l'emergenza principale, cercando di riattivare, ripristinare tutte quelle che è possibile ripristinare..

Tutti gli interventi che sono previsti sulla scuola e sugli edifici istituzionali, dove ci sono dei vincoli sulla sicurezza, rappresentano obblighi da ottemperare .

Il 90% è destinato agli istituti scolastici, le caditoie previste sono in via Nasche, via Isonzo e via Castagnola, che sono riattivazione di caditoie, per quanto riguarda via Nasche, e adeguamenti sia in via Isonzo, e la realizzazione di un breve tratto di rete bianca in via Castagnola, che ha subito dei danni di recente.

Questa è la ripartizione, secondo quella che poi di fatto trovate nell'elenco che abbiamo già visto e approvato, e dove sono state inserite tutte le indicazioni emerse nella II commissione; qualcosa è stato portato più in alto, soprattutto nell'ordine delle priorità, perché dai sopralluoghi è emersa la necessità di farlo, e questo è quanto già lungamente dibattuto in sede di commissione .

Il Presidente pone in votazione la delibera che viene approvata all'unanimità.

PROPOSTA DI GIUNTA AL CONSIGLIO N. 27 DEL 01.02.2017 AD OGGETTO: "MODIFICHE ED INTEGRAZIONI AL REGOLAMENTO DELL'ARTE IN STRADA APPROVATO CON DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE N.16 DEL 17.2.2004 ACQUISIZIONE PARERE AI SENSI DELL'ART.59 C.1 DEL REGOLAMENTO SUL DECENTRAMENTO. "

CARLEO

Riguardo la questione del regolamento di arte di strada, trattandosi delle integrazioni e delle modifiche che erano state apportate al regolamento già esistente, pertanto abbiamo fatto una sola riunione di commissione dove abbiamo vagliato e valutato, leggendo articolo per articolo, e naturalmente sono emerse delle osservazioni da parte dei commissari, che poi sono state condivise anche dalla commissione stessa. Durante la seduta, sono emerse queste osservazioni e considerazioni:

- cancellazione della parola “ quadri” dal secondo comma, riga 7, art. 2.
- modifica della distanza minima di attività ed esibizioni classificate come arte di strada, dai luoghi specificati all'art. 4, 50 metri. anziché 30.
- Apposizione in calce all'art. 7, della frase “ gli artisti sono responsabili in proprio per tutti i danni verso terzi, causati dalla loro attività, ai sensi della disciplina di legge vigente”

Queste sono state le richieste, votate all'unanimità; per l'acquisizione del parere ai sensi dell'art. 59 del regolamento sul decentramento, sono richieste le modifiche e integrazioni che io ho testé espresse.



COMUNE DI GENOVA



MUNICIPIO LEVANTE

Poi è stato inviato il verbale dove sono state estrapolate le richieste le modifiche, e le integrazioni, che sono emerse durante la seduta, grazie.

CALISI

Sono d'accordo circa l'approvazione di queste modifiche, come poi integrate dal presidente della commissione, nell'ambito della discussione che abbiamo avuto.

Le modifiche di questo regolamento consentono di fare questa attività in maniera un po' più moderna, perché si avvicina più alle grandi città turistiche, Barcellona, Parigi, ecc, non relegandole in zone previste e quindi specifiche, ma in tutti gli spazi previsti, e questa possibilità è regolamentata in maniera molto positiva. Abbiamo aggiunto alcune cose sulle distanze, dai 30 ai 50 metri, ma per un motivo molto semplice per non aumentare il disturbo in prossimità della scuole.

Poi le modifiche che abbiamo chiesto come commissione sono minime, la filosofia di questo regolamento ci è parsa una cosa positiva, perché va nel senso di favorire queste attività, senza renderle a titolo oneroso, nel pubblico se vuole può dare un contributo, e questo rende più moderna e attrattiva turisticamente la nostra città.

Vengono salvaguardate assolutamente tutte le questioni che riguardano il libero transito dei cittadini sul marciapiede, le tutele alla circolazione, quindi quelli che davanti ai semafori stazionano e lanciano i birilli, non dovrebbero esserci, perché creano intralcio alla circolazione.

Il presidente pone in votazione il parere che viene approvato all'unanimità.

MOZIONE SUL FUNZIONAMENTO DEGLI ORGANI MUNICIPALI IN MERITO ALL'ASSISTENZA DOMICILIARE DELLE FAMIGLIE IN DIFFICOLTÀ

ARRIGHETTI (LISTA MUSSO)

Da lettura dell'interrogazione agli atti

CALISI

Intanto ringrazio la consigliera Arrighetti di avere sollevato questo problema, che è molto serio, e a me sta particolarmente a cuore per tante ragioni, soprattutto professionali.

Io credo che un problema di questo genere, vada discusso, prima di essere votato, I dati: il dato che lei ha citato, consigliera, io non lo conosco, io conosco un dato di due o tre anni fa, un dato del ministero, quindi un dato obiettivo, in base al quale... sono stati presi, il modo serio di fare questa analisi è di prendere i tribunali dei minori che come sappiamo tutti, sono a livello regionale, quello ligure prende anche Massa, come tu sai, perché il Distretto della corte d'Appello, ma sostanzialmente è la Regione Liguria.

Sono stati presi in esame tutti i provvedimenti dei tribunali e questi tribunali si è verificato che in ambito italiano, il maggior numero di affidi è in Sicilia, il secondo è quello ligure.

Curiosamente, dalla parte opposta, il minori numero di affidi familiari o in comunità è quello campano, con tutto il rispetto della Campania, ma sappiamo tutti che a Napoli i problemi ci sono, non possono non esserci, quindi è curiosa questa distorsione così forte, nei dati.

Quindi c'è un qualcosa che il semplice dato che lei consigliera ha citato, non so fino a che punto è un dato così rilevante, nel senso che bisogna poi andare a vedere.

Il dato è basso, ad esempio a Napoli, perché ci sono pochi interventi, perché non si segue la socialità nel senso che le famiglie e i minori sono lasciati allo sbando e quindi c'è un dato apparentemente positivo,



COMUNE DI GENOVA



MUNICIPIO LEVANTE

mentre invece in altre regioni, come la Sicilia, il dato è molto alto, ma anche lì è da verificare se poi c'è un vero disagio, mentre il vero disagio non c'è a Napoli.

Quindi il dato oggettivo non è tale, ma è un dato numerico, che andrebbe interpretato.

Certo, c'è questo elemento curioso, di un dato assoluto, ligure, io non conosco quello genovese, tu lo hai detto, ne prendo atto.

L'esperienza di tutti i giorni mi dice, perché io al tribunale dei minori lo frequento, purtroppo solo regionali, grandissima scocciatura, comunque frequento Torino, Milano, Genova, indubbiamente vedo che certi provvedimenti presi a Genova, a Torino non sono presi, e nemmeno a Milano.

Questo fa parte di severità, è un diverso modo di concepire le cose, o forse invece fa parte più semplicemente che il caso che ho io a Genova è un caso grave, il caso che ho a Torino.. alle 9:00 parlavo con una signora che a Torino sta seguendo un caso di questo genere, lei è una straniera, il marito la ha calunniata in tutte le maniere, che facilmente non lo faccio, ma potete capire, quando si calunnia una donna cosa si dice, ma nonostante tutto il tribunale di Torino che sta tutelando il minore, non le ha tolto il bambino.

Ripeto, anche l'operatore come me ha difficoltà a dire "E' più severa Genova, o Milano o Torino" a me sembra più severa Genova, però probabilmente i miei casi genovesi sono peggiori di quelli torinesi, quindi anche quello è un dato che l'operatore ha difficoltà a dire., quindi è giusto che vengano chiesti i dati che chiede la consigliera Arrighetti, e noi lo sottoscriviamo e lo votiamo.

Quello che però devo dire, assolutamente non condivido, scusa Arrighetti, è questo: di fronte a un problema così complesso e serio, si diano dei giudizi, perché il problema della giustizia minorile, è un problema enorme nel nostro Paese, perché lo dicevano in una chat qualche giorno fa, fino a qualche anno fa, in questo Paese c'erano i bambini di serie A e di serie B, tu lo sai benissimo, le coppie sposate per la gestione dei figli andavano al tribunale, le coppie non sposate, il figlio naturale andava al tribunale dei minori, cosa veramente odiosa, perché se il figlio era "illegittimo", qualche anno fa è stata tolta questa cosa odiosa.

Con delle assurdità, perché la coppia non sposata di Massa, doveva farsi difendere da un avvocato genovese e andare a Genova, la coppia sposata di Massa andava al tribunale circondariale di Massa, con minori costi, quindi questa distonia è stata tolta, però è mantenuta ancora in Italia, questa curiosità attorno ai minori

C'è un provvedimento approvato dalla Camera, ma il Senato lo ha bloccato, e vedremo perché, che aboliva il tribunale dei minori, ma la NM, e tanti altri, si sono sollevati contro questo provvedimento e hanno impedito che il Senato lo approvi, ma in realtà l'abolizione del tribunale dei minori è soltanto l'abolizione di una carica, di un palazzo, di un costo, ma in realtà venivano istituite le sezioni famiglia, come già ci sono qui a Genova, presso il tribunale ordinario circondariale, e presso la corte distrettuale circondariale, veniva, istituita la sezione minori.

Il risultato non cambiava, infatti la sezione minori ci lascia perplessi, perché veniva soltanto tolto il centro di costo del tribunale minori e le competenze affidate all'appello distrettuale, quindi cambia poco.

Tutta la giustizia minorile in sé, andrebbe rivista, perché il SAL ha retaggi del passato, in cui i minori erano.. c'erano delle situazioni, come dicevo prima, per cui c'erano minori di serie A e minori di serie B, quindi una diversa giurisdizione.

Detto questo, che è un dato fondamentale, però l'altro dato fondamentale che fa sì che noi votiamo la richiesta di dati, ma non i giudizi, è che io credo che un organo politico non possa dare giudizi, perché non sono in grado di darli nemmeno io, nemmeno i miei colleghi, che pure su queste cose dibattiamo spesso.

Io, detto come consigliere, e non come capogruppo, ti dico che hai ragione, spesso gli affidi sono violenze ingiuste, spesso succede che la famiglia povera proprio perché povera perde l'affido del bambino, viene dato in istituto.

Ho fatto un esempio, lo dico, lo ho fatto nella chat, a me è capitato, discutendo in sede di appello, discutendo contro il provvedimento di affidabilità di un minore, l'ATS purtroppo diceva "questo minore va a scuola con le scarpe grosse", sì perché la famiglia è povera e usa le scarpe del figlio più grande.



COMUNE DI GENOVA



MUNICIPIO LEVANTE

Io ho letto questa cosa, ho detto che forse chi ha scritto questa cosa, faceva prima a comprargli un paio di scarpe, invece che scrivere questa cosa vergognosa, che ha fatto sì che si decidesse l'affido.

Il procuratore generale ha chiesto scusa per chi ha scritto questa cosa, che era quello che lui doveva difendere, e la corte di appello ci ha dato ragione, e la cosa è rientrata.

Però questa è una parentesi, quindi viene registrata, ma è una parentesi, non mi induce però a dare dei giudizi, quello che ho detto adesso, non mi induce a dare dei giudizi, dare giudizi su un argomento del genere è complicato, quindi io non do giudizi, non mi sento proprio perché consigliere, quindi rappresentativo della volontà dei cittadini insieme ai miei colleghi, non mi sento di dare giudizi su questa attività, senza essere nella sede opportuna, che non è quella del Consiglio del Municipio, non mi sento di attaccare i servizi sociali di questo o di altri Comuni, le forze di polizia a cui spesso si rivolgono e quant'altro, perché si dovrebbe fare un'analisi che non è propria di questa sede, mi fermo lì e non vado oltre. Quindi, ripetendo quello che ho detto prima, e concludendo, anche per non essere lungo, anche se l'argomento mi appassiona e potrei starci delle ore, ma non mi sembra giusto tediarsi più di tanto, la nostra posizione, che peraltro abbiamo mediato, è quella di chiedere i dati che tu chiedi, perché è giusto saperli, è giusto che noi li si sappia, e anche gli altri cittadini, come è la situazione dei minori nella città di Genova, il ricorso agli affidi e quant'altro, però depurando la tua mozione di tutti i giudizi.

Non siamo disponibili a sottoscrivere che “ si ritiene vergognoso che i bambini vengano strappati alle famiglie”, questo è come sostenere già delle cose sulle quali... in alcuni casi è vergognoso, in altri no, perché se non avessero tolto quei bambini, finivano veramente male.

Quindi non sono disponibile in questo senso, conosco gli studi del dottor Vezzetti, ha ragione, sicuramente su molte cose, però in questa sede politica, secondo noi va espunto il paragrafo in cui si dice “si ritiene vergognoso “ va espunto il paragrafo “ siamo a conoscenza che case famiglia e comunità siano un business, con cifre da capogiro” può anche essere, ma tante volte è anche gente, io ne ho conosciute alcune, che si sacrifica ultra vires, per svolgere questa attività di affido, per cui non è giusto sostenere queste cose, e quindi per lo meno questi due paragrafi, perché siano votati da noi vanno tolti.

Anche il secondo : “ allontanare un minore da un padre e una madre, privarlo dell'affetto dei nonni e degli zii, consiste in un rapimento di Stato” alcune volte lo è, alcune volte è un dovere, quindi tutti quelli che sono giudizi non lo votiamo.

Votiamo la interrogazione per conoscere il numero dei minori e tutti i dati che è giusto avere, per conoscere bene il nostro territorio e per poter essere veramente rappresentativi delle esigenze del territorio e delle persone che lo compongono.

PRESIDENTE

Prima di dare la parola a l'assessore Maccagno e a te, visto che non si può scomporre una mozione, io mi appello al fatto che si possano trovare delle soluzioni in un linguaggio più consono per fare sì che questo Consiglio approvi all'unanimità questa tua mozione, che ha molti punti di convergenza e di condivisione.

MACCAGNO

Volevo un attimo chiarire alcune cose, perché sembrava dalla mozione, che sia un passaggio molto semplice lo strappare i bambini alla famiglia.

Il percorso di allontanamento è un percorso di tutela dei minori, ovvero si fanno una serie di passaggi, viene fatta una istruttoria dagli assistenti sociali, viene fatta poi una valutazione psico-diagnostica, e la valutazione sulla capacità genitoriale, da parte di ASL 3 genovese, che è un servizio dedicato a questo, dopo di che, colloqui anche con i genitori, laddove è possibile fare anche una valutazione con il minore, il



COMUNE DI GENOVA



MUNICIPIO LEVANTE

tribunale è quello che decide, se effettivamente fare un provvedimento di allontanamento del minore, e per cui affidarlo a una famiglia.

Affidamento familiare, il primo step è sempre per i bambini la collocazione in un'altra famiglia, oppure se persone dello stesso nucleo familiare, sono valutate adeguatamente, possono essere collocati presso altri parenti.

Dopo di che, è obbligo per la famiglia affidataria, avere sempre frequenti contatti con la famiglia di origine, proprio perché l'affidamento familiare prevede un rientro nella famiglia di origine, questo è il supporto che viene dato, poi è vero, a volte ci sono delle storture, ma sono casi eccezionali, non è la regola, che non rientrano in famiglia.

La collocazione presso le comunità, per cui le case famiglia è di solito una scelta secondaria, ovvero sia quando ci sono casi in cui il minore viene affidato a una famiglia, ma non va a buon fine quell'inserimento, per cui quando un bambino più volte viene rifiutato dalla famiglia, cioè non si è integrato, è inutile fare sì che ci sia una sofferenza del bambino, ci sono persone competenti e capaci, per cui è la scelta della comunità.

A volte vengono inseriti direttamente in comunità i ragazzi adolescenti o i giovani, perché l'inserimento in famiglia è proprio da loro scelto, come non idoneo per loro oppure a volte ci sono delle situazioni in cui viene scelta la comunità perché è una comunità specifica, pensiamo al recupero per le tossicodipendenze, nessuna famiglia si prende il carico, l'onere di un percorso per allontanare il ragazzo da una situazione di tossicodipendenza.

E' vero le strutture costano, ma non è un business, sono strutture affidate al terzo settore, per cui sono cooperative che non hanno scopo di lucro.

La legge Turco, la 285/96 ha abrogato questa possibilità della istituzionalizzazione, che era presente precedentemente, per cui ad esempio c'erano istituti religiosi che lo facevano per entrare le loro entrate, con una parvenza di scopo di lucro, invece con la 285, per cui dal '99 non ci sono più gli istituti, ci sono le cooperative che chiaramente avendo un rapporto di 6 educatori per comunità, ha degli oneri, dei costi, perché chiaramente sono persone professioniste, che operano 24 ore su 24.

Il Comune sta investendo sempre di più in risorse, rispetto all'affidamento familiare, e difatti adesso è stata approvata una nuova regolamentazione con un polo dedicato all'affidamento familiare, proprio perché ci sia maggiore informazione e diffusione, perché non è sempre semplice trovare le famiglie che vogliono collaborare e supportare in questo modo le famiglie in difficoltà e accanto a questo ci sono gli affidi diurni, ne abbiamo uno qui in Borgo Ratti, sempre della comunità del nostro centro servizi, che praticamente il bambino va a scuola, lo vanno a prendere a scuola, fino alle ore 20:00 viene affidato a questa struttura, poi rientra la sera in famiglia, questo proprio perché le famiglie a volte non ce la fanno a seguirli nella giornata. A questo poi si possono aggiungere altri tipi di affido, tipo l'affido educativo, o in cui l'educatore rientra in famiglia, per dare un sostegno.

Per assurdo, a me preoccupa più il mancato allontanamento di bambini, mi riferisco alla bambina che si trova in gravi condizioni, ricoverata al Gaslini, che è stata accoltellata dal padre e lì mi chiedo " come è sfuggita ai servizi sociali oppure all'attenzione degli altri enti dedicati all'educazione e alla tutela del bambino? " e così anche l'altro bambino, figlio di due cocainomani, ha avuto una disgrazia peggiore, ed è morto nella nostra passeggiata di Nervi, questi mi preoccupano veramente.

ARRIGHETTI

Volevo aggiungere un dato, quello che dice l'assessore è giustissimo, ci sono casi che sfuggono, comunque il massimo di casi estremamente a rischio è un 10%, contro il 50-60% di bambini che vengono invece



COMUNE DI GENOVA



MUNICIPIO LEVANTE

affidati per motivi di inadeguatezza familiare, quindi i casi gravi sono quel 10% di cui giusto parla la dottoressa, parlando del bambino accoltellato, di quello morto a Nervi, in casa di due cocainomani.

Però è una minima parte questa, quello su cui punto il dito, sono quei bambini che sono allontanati, come il caso che ha citato Calisi, perché ha le scarpe troppo lunghe, troppo corte, o perché tutti i giorni non ha la maglietta pulita.

Ed è successo proprio nell'asilo Colombo, che è una compagna di mio nipote è stata prelevata in mattinata dagli assistenti sociali, e dai carabinieri, la nonna lo ha saputo quando è andata a prendere il bambino.

Queste sono cose che fanno rabbividire, perché bene o male, questa bimba, anche se la mamma aveva dei problemi, viveva in casa con la nonna, era in un contesto familiare vivibile.

Io puntualizzo su questo, è stato specificato anche dal garante dei diritti dell'infanzia, il dottor Lalla, che nel contesto sociale genovese c'è il record degli affidi familiari, quindi c'è un qualcosa che non funziona, che non va.

Riguarda la magistratura senz'altro, però noi chiediamo dei dati, anche per quale motivo c'è questo dislivello tra una città e l'altra.

GAGGERO

A supporto di quanto diceva Patrizia poco fa, in occasione di una III commissione, abbiamo incontrato i responsabili di ATS del Municipio e in particolare la dottoressa Firpo, che ci ha confermato questa tendenza a dare con molta facilità l'affidamento a strutture esterne o famiglie affidatarie, piuttosto che far seguire i minori presso famiglie che magari hanno un momento di difficoltà, ma che non sono famiglie che non possono crescere il loro figlio non è quindi che non si possa preservare questo nucleo familiare integro, è la stessa dottoressa Firpo che citava i costi di questi servizi esterni, rispetto a quello che sarebbe stato possibile offrire con lo stesso contributo economico, che sarebbe stato possibile realizzare attraverso ATS locale, per cui diceva: se riuscissero a definire delle modalità diverse, ed aumentare quelli che sono i contributi che magari abbiamo noi come ATS per garantire la assunzione di psicologi, e quindi anche lo sviluppo delle famiglie di una assistenza domiciliare maggiore, riusciremmo a preservare molto di più l'unità del nucleo familiare, che in molti casi viene purtroppo spezzata e questo effettivamente non è bello.

MACCAGNO

(intervento indistinto fuori campo)

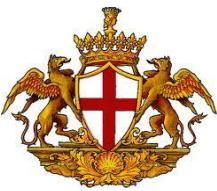
TORAZZA

Se il problema è, chiamiamola così, la iperattività del tribunale dei minori, il Municipio non è minimamente in grado di intervenire sulla cosa, se il problema è l'allontanamento di minori da famiglie che hanno problemi economici, la questione educatori, psicologici, e quant'altro non serve a niente, serve un sostegno economico e basta.

Il problema però è che ci sono molte famiglie, che non hanno problemi di carattere economico, hanno problemi di maltrattamento dei minori, e, attenzione, perché spesso sono queste quelle che sfuggono dal controllo, e parlare di lucro, business, giri d'affari stratosferici, quando parliamo di famiglie che accolgono dei minori e che fanno anche parecchi sacrifici per accoglierli, francamente non mi sembra accettabile.

Allora, se vogliamo fare un'analisi seria, che è sempre utile per il nostro territorio, possiamo pensare di fare una cosa diversa.

Invece di presentare questo documento, chiediamo che venga organizzata una III commissione in cui vengano raccolti i dati, ma ci dimentichiamo di questo documento.



COMUNE DI GENOVA



MUNICIPIO LEVANTE

ARRIGHETTI

Qui parliamo di due cose diverse: un discorso è l'affido familiare, che adesso verrà aggiornato dal Comune a 500 euro alla famiglia a cui viene affidato il minore, anziché 300, e questo è un discorso di pochi soldi, io lo capisco.

Io quando parlo di business, parlo di quelle case famiglia e quelle comunità per le quali ci è stato riferito anche dagli assistenti sociali, quando sono stati in III commissione, come diceva la collega, si parla di 80-100 euro al giorno, ogni bambino, questo se non è un business, ditemi voi.

CARLEO

Nel leggere questa interrogazione, come lei giustamente ha evidenziato, emerge che più che una questione a livello di Municipio si tratti di problema a livello nazionale. C'è una legge che andrebbe rivista da parte del legislatore.

La questione delle case famiglia, mi sembra che stiamo venendo da Marte, ne parlano tutti i giorni i giornali, seguiamo le trasmissioni, che c'è un business lo dicono chiaramente, minori che vengono strappati ai genitori, che gli costa 400 euro il giorno, cioè il fatto che quando potrebbero essere seguiti e tenuti presso i genitori.

Poi si parla di bambini di serie A e di serie B, ma se vediamo gli zingari – non si può dire più zingaro bisogna dire nomadi - ma ci rendiamo conto in che stato vivono? In che condizioni vivono? E li vediamo tutte le mattine, in tutte le trasmissioni, in mezzo ai topi, ma scusate lì la magistratura esiste o non esiste? Ci sono bambini e sono bambini come gli altri.

Poi perché un genitore si fa dispetti, io ne ho viste tante, solo perché quello accusa per dispetto, o perché ce l'ha con il marito, gli tolgono il bambino.

Ci sono delle assurdità che secondo me non possiamo certamente risolvere qui, ma andrebbe rivista tutta la normativa, come la questione del tribunale dei minori che poi fa carico agli enti locali, dovrebbe essere il ministero che fa fronte a queste cose, visto che si tratta di prendere, li prende il ministero, non li prende gli enti locali, però poi li affidano agli enti locali che devono poi cercare di.

Queste sono delle anomalie, delle cose che non stanno in piedi, ma che non ci sia il business, toglietevolo dalla testa, perché lo fanno vedere a tutte le trasmissioni, in tutti i vari talk show, se ne vedono di tutti i colori, non penso che qui non succeda, succede anche qui.

Poi anche la questione che ci vorrebbe più serietà da parte di chi è preposto a fare delle valutazioni, io ho visto dei miei colleghi a cui non hanno fatto vedere i bambini, si è andata ad incatenare davanti al Quirinale, davanti al palazzo di giustizia, perché non gli facevano vedere la bambina, ha denunciato anche la magistratura, non è che la magistratura è inattaccabile, ha fatto delle ingiustizie e delle cose vergognose, ha ragione lei quando usa questo termine, perché se andiamo a vedere dei casi, veramente c'è da rabbrividire, per come vengono trattati e vengono fatti, quella non è una tutela, quella veramente è un'ingiustizia.

Questa è una battaglia che va fatta a livello nazionale, perché va rivista la normativa, tutta la questione, anche la riforma del tribunale dei minori e tutto il resto.

Naturalmente qui sarebbe opportuno, come si diceva, chiedere i dati, poi con questi dati parlare di assistenza, ma a livello locale, perché il sindaco può dare, per quanto riguarda, come diceva l'assessore, quel sostegno, quella cosa morale ed economico, ma non certamente decidere la norma che deve essere applicata, questo deve essere il legislatore.

Pertanto Patrizia valuta un attimo, magari chiedere questi dati, come diceva Calisi, siamo tutti d'accordo, naturalmente le valutazioni poi delle cose, secondo me è più un discorso che si deve fare in altre sedi e in



COMUNE DI GENOVA



MUNICIPIO LEVANTE

altre circostanze, ma sicuramente non con un' interrogazione al sindaco perché avrà colpe relative, ma non certamente una colpa sua, per quanto mi riguarda.

ROMAGNOLI

La consigliera ha indubbiamente sollevato un problema reale, sui dati e le percentuali non possiedo riscontri, e quindi accetto quello che mi viene detto, però il problema esiste, confortato anche da altri consiglieri che hanno affermato che in Liguria abbiamo questo altissimo numero di affidi.

Allora, su questo, volevo, visto che siamo in vicinanza dell'8 marzo, citato prima nell'espressione di sentimenti, volevo ricordare che gli affidi in tenera età, che tagliano il rapporto tra la madre e il figlio, vanno ad interferire con quel legame che già nella fase uterina, di gestazione, si crea profondamente, tra madre e figlio, e il bimbo in tenera età non giudica la fonte dell'affetto per il suo comportamento, per le sue scelte ma lo giudica per la genuinità di questo affetto, che normalmente qualsiasi madre tributa al figlio, perché fa parte dell'istinto femminile, è un qualcosa che non si vive razionalmente, ma proprio istintivamente, quindi è importantissimo questo rapporto, questo legame. Andare a tranciare questo legame, implica una responsabilità enorme.

Le riflessioni che abbiamo fatto, non sono riflessioni occasionali, secondo me sono riflessioni importanti, allora sollevare anche il problema, ponendolo alla nostra autorità cittadina, io non lo trovo disdicevole, è diverso da chiedere semplicemente al Comune di fornire questi dati.

Sono un po' due scelte diverse, se lo vogliamo porre un po' sulla scelta dei termini, io penso che ci sia disponibilità, chiederemo alla consigliera se è disposta a rivederli, perché posto in questi termini, solleviamo un problema, semplicemente chiedendo dei dati, è un dato amministrativo, ed è un'altra scelta che fa questo Municipio, quindi di riflettere anche su come noi ci poniamo, di fronte a questa mozione.

MACCAGNO

Io condivido la proposta del consigliere Carleo, chiediamo i dati e dopo di che cominciamo a ragionarci, perché dall'altra parte, oltre le scarpe grosse, io vi porto tre casi che conosco: una madre che ha strappato una falange a morsi del bambino, una madre, per cui sempre affetto che lei reputa ci debba essere, a volte non esiste, perché ha fatto delle pratiche sessuali su un bebé, ecco.

Sono questi dati, o un papà che ha preso a frustate un bambino con una cinghia, producendo delle escoriazioni e dei danni da ricovero, sono queste le situazioni per cui si fa l'allontanamento.

Non è una cosa isolata, su un episodio, si fa tutta una valutazione che dura, anzi addirittura a volte c'è all'interno della équipe, chi dice " Ma tuteliamo i genitori, perché magari sono tossicodipendenti, sono depressi, perché magari allontanare il bambino creerebbe danni peggiori alla famiglia", che ha invece l'ottica del bambino, dice " Il bambino sta avendo dei danni permanenti, grazie ai genitori che sono in quella condizione", per cui sono cose sofferte, non sono cose semplici, per chi deve fare poi delle relazioni da portare al tribunale.

Sulla questione dei costi, se noi andiamo ad equiparare, una casa famiglia, rispetto a un ospedale, i costi per una giornata di degenza, sono 1000 euro.

100 euro, i costi della organizzazione, perché deve reggere tutta la struttura, gli stipendi degli educatori, l'affitto della struttura, i costi di gestione, quant'altro, 100 euro sono veramente un'inezia, al giorno.

Se li paragoniamo ad altri costi, per esempio quello della RSA, quello che vi ho detto, 1000 euro è una RSA, come costo di gestione.



COMUNE DI GENOVA



MUNICIPIO LEVANTE

ZADRO

Io forse sono di parte, mi trovo ogni tanto, anzi spesso a lavorare su situazioni di assoluto degrado, vedo delle situazioni irraccontabili, e che mi fanno male, nel mio animo, quindi può essere che abbia... mi sento peggio quando vedo certi bambini che non sono tolti alle famiglie.

Il consigliere Carleo riferiva delle zingare, non si possono più chiamare così, chiedo scusa, vedo questi soggetti spesso minori che continuano a commettere reati, che deridono le forze dell'ordine, e le persone a cui addirittura rubano portafogli di continuo.

Ho visto alcune famiglie, non parlo di disagio sociale, economico, ma in disagio affettivo, in cui era impossibile, dove i genitori non avevano assolutamente la capacità genitoriale, ovviamente qualcuno lo deve pur giudicare, l'unico organo giudicante, per ora, è il tribunale dei minori.

Ora però voglio tornare nella dimensione un po' più municipale, più locale, della questione.

Il concetto è andare a prevenire queste situazioni, dove si può andare a prevenire queste situazioni, con una capacità di osservazione maggiore, da parte delle strutture, con una creazione di una rete con le scuole, perché tante maestre non hanno la capacità di vedere e analizzare, perché la scuola è la seconda agenzia educativa, dove il minore si rivolge, dove può essere osservato, quindi credo che sia un osservatorio privilegiato.

Però se noi cominciamo a formare, a creare una formazione forte, e andare a prevenire, avere un maggior numero di assistenti sociali, che possano entrare in quelle famiglie che vengono segnalate, proprio per osservare.

Io ho visto un istituto che è quello dell'affido al Comune del minore, che però resta dentro la famiglia, e mi ha incuriosito, mi ha colpito.

Me ne sono capitati diversi dove il tribunale dei minori affida al Comune il minore, quindi la responsabilità genitoriale è data al minore, ma il Comune lo lascia alla famiglia, che è una cosa abbastanza importante, che sono comunque famiglie sorvegliate speciali.

Però lì, specialmente in questi casi, va aumentata l'interazione tra il professionista, l'assistente sociale nel caso che riguarda il Comune, non lo psicologo, perché fa parte della ASL, e comunque queste famiglie stesse, che non possono limitarsi a vedere una o due volte la settimana, perché ci vuole un monitoraggio continuo, perché sennò è inutile. Grazie.

ROMAGNOLI

Quindi partendo dai dati, che ha fornito l'assessore, che so che per sua competenza professionale, questi dati li registra attraverso la sua attività, ma sentendo un pochino anche le altre dichiarazioni, mi sembra che allora il problema esiste, c'è un disagio sociale in Liguria.

Se allora tutti questi affidi corrispondono a mala affettività dei genitori, a comportamenti violenti nei confronti di questi genitori, per cui non c'è altra alternativa che l'affido, tagliare i rapporti con il genitore, e supponiamo che questa, come alcuni sostengono, corrisponda veramente alla situazione, un problema esiste in Liguria, abbiamo un fortissimo disagio sociale, perché questi dati sono molto alti, più alti che in altre regioni, comunque un problema c'è.

Il fatto di segnalarlo come problematica, io lo trovo importante, invece che limitarci ad avere dei dati sui quali poi come Municipio, e qualcuno lo ha già detto prima di me, abbiamo poi le competenze per saperli leggere, analizzare?

Mi sembra che la consigliera Arrighetti, volesse denunciare comunque una situazione che c'è di disagio, nella direzione di questi affidi.



COMUNE DI GENOVA



MUNICIPIO LEVANTE

Dove sia la motivazione a monte, e dove stia la lettura più corretta, io non ho le competenze per dirlo, ho sentito varie posizioni, comunque è un problema su cui riflettere, perché se effettivamente questi dati così alti corrispondono effettivamente ad affidi determinati da inidoneità della famiglia, per cui bisogna rompere questi rapporti assolutamente, c'è un fortissimo disagio nella nostra regione, e quindi nel nostro Municipio. E allora, va bene quello che è stato già detto, poniamoci il problema, nelle nostre competenze, perché noi agiamo anche sul sociale, di ogni azione possibile di prevenzione, ma è questa la lettura ?

PRESIDENTE

Prima di dare la parola alla consigliera Torazza, la raccomandazione è: se noi espungiamo dal testo le espressioni più forti, che non fanno parte di un documento politico, io non ho mai visto un documento politico in cui si parla di "rapimento di Stato", neanche nella commissione antimafia, probabilmente. Quindi è un linguaggio che non va bene, e invece chiediamo i dati per fare una commissione in tempi brevi, entro il mese di marzo, chiedendo al responsabile di ATS che riferisca, a quel punto abbiamo .. possiamo mirare con maggiore precisione ad individuare il problema ed essere più efficaci, non è un modo per prendere tempo, il problema è evitare di sparare al mucchio, ecco.

TORAZZA

Io vi lascio ovviamente il tempo di riflettere, però vi inviterei davvero a tenere in seria considerazione la possibilità di fare una III commissione mirata, in modo da ragionare effettivamente sul dato, anche in riferimento a quello che suggeriva adesso la consigliera Romagnoli.

Per me l'ideale sarebbe non presentare questa interrogazione, se proprio non se ne può fare a meno, allora a quel punto accetterei il suggerimento di Carleo, di togliere tutta la parte dei giudizi, togliere tutti i "considerato" e, attenzione, anche nella parte della interrogazione, l'ultimo punto "attivare una serie di procedure per il reperimento di fondi destinati ad aiutare le famiglie in difficoltà "economica" con minori, il tema è solo quello, il resto delle problematiche non lo affronti con una questione di risorse, e dopo "minorì" ci fermiamo lì e mettiamo il punto, perché "anziché alimentare un sistema di lucro", ovviamente non è sottoscrivibile in nessun modo, grazie.

MACCAGNO

Facciamo la richiesta di dati, va bene?

ARRIGHETTI

Sospendiamo, perché è ovvio che non si possono fare delle correzioni, così, su due piedi su un argomento del genere, facciamo una commissione, aggiorniamo i dati poi ci rivediamo, per ripresentarla.

L'interrogazione viene sospesa.

INTERROGAZIONE AL SINDACO SULLA CONTRADDIZIONE TRA LA POSIZIONE DEL COMUNE SULLE SOLUZIONI VIARIE PER L'EX OSPEDALE PSICHiatrico E L'INERZIA DELLA CITTÀ METROPOLITANA.



COMUNE DI GENOVA



MUNICIPIO LEVANTE

COZZIO

Vi risparmio molte cose, perché spero che l'abbiate letta tutti, l'unica cosa, questa era una cosa che era venuta fuori quando abbiamo avuto l'architetto Sinigaglia, che ci è venuto a illustrare il PUO di cassa depositi e prestiti, siccome questo PUO comprendeva non solo la parte edilizia, ecc, ma anche la viabilità e il verde, ed era un progetto piuttosto completo, e soprattutto un progetto che prevedeva la razionalizzazione e l'ampliamento dell'assetto viario, realizzando due rotatorie, di cui una quella che serve ad instradare in corso Europa i mezzi di trasporto collettivi, che dovrebbero condurre i passeggeri all'ex ospedale psichiatrico, quando finalmente ci sarà la Casa della salute, e spero che ci sarà in tempi non troppo lontani, ecco, questa rotatoria presumeva che si potesse utilizzare necessariamente, indispensabilmente, una parte del piazzale, in fregio a via G. Maggio, che è di proprietà della Città Metropolitana.

Ora, Sinigaglia ci ha riferito che non aveva avuto, nonostante le sue reiterate interlocuzioni, non aveva avuto una risposta da questo punto di vista.

Allora, visto che credo che sia una cosa che ci si prospetta anche per il futuro, non solo ora, ma che io mi auguro, nonostante i chiari di luna, che abbiamo visto sui giornali, che non ci sia solamente la parte sanitaria, ma anche un utilizzo sociale di una parte dell'ex o.p., credo che sia giusto fare questa interrogazione al sindaco, che è anche sindaco della Città Metropolitana, che ci dia una risposta, se intende provvedere in tempi brevi al trasferimento di questa parte del piazzale di via G. Maggio, anche perché non si tratta di un privato, sono due funzioni pubbliche, che non vedo per quale motivo non si parlino, o non si possano integrare.

Naturalmente secondo i principi di legge, se deve essere pagato qualcosa, verrà pagato, ma comunque credo che questo sia una questione veramente solo di volontà, qui sì che c'è una volontà politica, secondo me, ecco.

L'interrogazione viene approvata con 16 voti favorevoli e 1 astenuto (Romagnoli)

Il Presidente dà la parola all'Assessore Paola Maccagno per alcune comunicazioni.

MACCAGNO

Volevo sottolineare che il 3 marzo, domani, alle 17:45, ci sarà "Viaggio al centro dell'azzardo", ovvero una giornata dedicata ai dati del problema delle ricadute che il gioco d'azzardo ha sulle famiglie, e si terrà alla Casa della Joven, in piazza Santa Sabina.

Inoltre volevo ringraziare chi si è iscritto, e chi vuole ancora pensarci, per la cena al Marco Polo è importante sottolineare che la Cambusa, non avendo avuto la colletta alimentare di maggio, ha bisogno di questi finanziamenti per poter comprare della merce, per metterla a disposizione delle famiglie indigenti.

La seduta termina alle ore 23.30